

Signor presidente della Regione

Assessori

Colleghe e colleghi consiglieri

Desidero in apertura di questa seduta del consiglio regionale così importante e celebrativa ringraziare tutti gli ex presidenti del Consiglio e della Giunta per aver accettato il nostro invito ad essere presenti oggi.

Allo stesso modo il nostro ringraziamento ed il nostro saluto arrivi a tutti coloro che per diversi motivi non hanno potuto assicurare la presenza.

Fra loro consentitemi di abbracciare virtualmente coloro che sono a casa per motivi di salute. A voi tutti, cari Presidenti grazie per quello che avete fatto, per questa regione, per questa istituzione e per la politica del Lazio che in cinquanta anni ha scritto pagine importanti al servizio delle nostre comunità.

Il 6 luglio 1970 alle ore 18 si insediò, nella sede di Palazzo Valentini, il primo Consiglio regionale del Lazio, composto da 50 consiglieri eletti nel giugno dello stesso anno.

Con loro il pensiero va ai 659 eletti in cinquanta anni di vita del Consiglio.

Perdonerete, dunque, la mia emozione nel presiedere questa seduta, consapevole della sua importanza nella storia della nostra Istituzione.

L'emozione e l'onore di chi come me fin da quando era poco più di un bambino guardava le sedute del consiglio dall'altra parte di quel vetro, con profonda ammirazione e soprattutto rispetto per l'assemblea legislativa ed i suoi rappresentanti.

A voi colleghe e colleghi dico grazie per il lavoro di ogni giorno, per i confronti anche serrati ed a volte duri, per il bene delle nostre comunità, per cambiare e innovare una società che corre alla velocità della luce.

Ma perché l'Aula resti sempre il luogo della democrazia, del confronto, della rappresentanza e del rispetto delle idee di tutti.

Perché il Consiglio regionale del Lazio continui ad attrarre gli occhi e rappresenti le speranze di cambiamento di tanti ragazzi.

Questa Istituzione dovrà essere, sempre e per sempre, dalla parte del lavoro e dei lavoratori, dell'impresa sana, pulita e rispettosa dell'ambiente, dalla parte dei giovani e della loro voglia di costruire il futuro basandolo sul proprio talento, a prescindere dalle condizioni economiche della propria famiglia.

Dalla parte di chi lotta contro le malattie, di chi combatte per la propria vita e di chi con professionalità lavora spesso senza sosta, come nei mesi scorsi è avvenuto per il Covid.

A tutti coloro che sono stati in prima fila in questa battaglia, la più importante del dopoguerra, per la nostra vita, va il grazie vero, sentito, non formale del consiglio regionale.

Dalla parte di chi pensa che l'ambiente sia un bene prezioso e che il suo risanamento sia una corsa contro il tempo, dalla parte della scuola, della formazione, della cultura.

Allo stesso modo e con la stessa determinazione questa Istituzione dovrà essere, sempre e per sempre, contro la criminalità organizzata, contro lo sfruttamento del lavoro, la negazione dei diritti.

Contro la violenza sulle donne, come testimoniano le panchine rosse poste all'ingresso, perché tutti coloro che entrano qui possano vederle, convinto come sono che le grandi battaglie hanno bisogno di tante azioni.

Girolamo Mechelli fu il primo presidente eletto in quel 6 luglio e ricoprì questo incarico per più Legislature, e poi Maurizio Ferrara e Roberto Palleschi che guidarono il Consiglio negli anni '70 e Mario Di Bartolomei presidente all'inizio degli anni '80.

Dalle pagine ricche di fascino della prima seduta, esattamente mezzo secolo fa, voglio riportare il pensiero di Luigi Alberto Gigliotti (il più anziano dei consiglieri) che sottolineò *“il ritardo di 22 anni sulla data stabilita dalla Costituzione, che è la legge suprema dello Stato e con 7 anni di ritardo sul successivo termine del 31 dicembre 1963 stabilito dalla legge costituzionale del marzo 1958”*, a testimonianza di quanto la nascita delle regioni italiane fosse diventata una straordinaria opportunità per il Paese.

Pochi mesi dopo, esattamente il 30 ottobre viene approvato lo Statuto nell’aula Giulio Cesare, in Campidoglio.

Statuto che fu il primo tra le Regioni italiane a ricevere, nel maggio del 1971, l’approvazione del Parlamento, come prevedeva la normativa dell’epoca, un momento storico difficile, ma pieno di dinamismo e grandi sfide, di nuove avventure industriali, che ancora oggi danno energia al motore dell’economia del Lazio.

Fu nel 1972, ad esempio, l’insediamento della FIAT a Piedimonte San Germano.

Ad un anno e mezzo dalla prima seduta del 6 luglio, il Consiglio approvò la prima legge che istituiva i “Tributi propri della Regione Lazio” e pochi anni più tardi - nel 1975 - trova la sua casa qui nella sede di via della Pisana.

Oggi celebriamo un Patto che ha radici, come è evidente, molto profonde e solide e che in questi anni ha conosciuto profondi cambiamenti.

Un Patto che va rispettato ogni giorno da tutti coloro che hanno l’onore di rappresentare i cittadini, così come dalle donne e dagli uomini che lavorano in questa Istituzione e che desidero ringraziare per l’impegno, la professionalità e per l’attaccamento, verso un Ente che ha superato tante prove e vissuto numerose stagioni politiche e amministrative.

È la storia di questa Regione, fatta di moltissime luci e qualche ombra, che è tornata al centro della vita, dello sviluppo, dei nostri territori, del Lazio e quindi del Paese.

È la storia, la vita, il cammino di 2.377 leggi, tante ne sono state approvate dal 1970, che negli anni hanno subito le fisiologiche innovazioni giuridico-amministrative che hanno portato ad avere oggi un quadro normativo regionale composto da 1.392 leggi in vigore.

In particolare negli ultimi 15 anni, 301 leggi, il 62%, proposto dalle giunte regionali che si sono susseguite e il 38% grazie all'iniziativa dei consiglieri.

Norme che hanno inciso profondamente sulla vita dei cittadini, sulla crescita culturale, sui diritti dei cittadini, sulla salvaguardia dell'ambiente, sulle tutele dei più deboli e della salute, così come sullo sviluppo del sistema economico e del lavoro, a difesa della legalità.

Norme che sono lo specchio delle esigenze, delle evoluzioni della comunità italiana, dello stesso Legislatore nazionale, dei problemi di un Paese che cambia e di una Regione che ha il secondo Prodotto interno lordo del Paese e che in molti casi è stata ed è un modello nazionale.

“Ci attende, dunque, un’opera vasta, impegnativa e complessa”, disse nel suo discorso di insediamento il compianto presidente Mechelli.

Aveva assolutamente ragione e potrei io, credo ognuno di voi, oggi pronunciare le medesime parole.

Perché governare è un cantiere aperto, specie nel tempo che viviamo, le accelerazioni date dalla globalizzazione e dalle digitalizzazioni sono a flusso continuo e spesso sono state inseguite più che governate o anticipate, ed anche per questo rischiano di generare nuove diseguaglianze.

È stata portata avanti in questo mezzo secolo un’opera vasta con leggi “storiche” che hanno segnato stagioni politiche di alto livello e penso ad esempio, alla 93 del 1979 che ha dato vita alle Unità sanitarie locali, in cui tra l’altro si integravano i servizi sociali con quelli sanitari.

Una riforma storica che ha segnato il passaggio dal sistema delle mutue al Servizio sanitario regionale.

Trasformazione che proseguirà grazie alla norma approvata dal Consiglio nel 1994 da cui prende corpo l’organizzazione in Aziende sanitarie.

Così come vasta, complessa e impegnativa fu la legge 29 del 1997 che istituisce il sistema delle Aree protette regionali e che rappresenta ancora oggi un caposaldo per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e faunistico della nostra Regione.

Penso alla legge 14 del 1999 sulle Funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo. Un passaggio molto importante grazie al quale si procede alla redistribuzione dei poteri e delle competenze dalla Regione al sistema degli enti locali.

Nel 2004, il nuovo Statuto della Regione Lazio farò per la vita dell'Istituzione, costruito e votato in maniera *bipartisan*, altro momento storico di questi cinquanta anni.

La legge regionale di iniziativa referendaria propositiva, la n. 31 che, in seguito all'approvazione del marzo 2014, è diventata la legge regionale n. 5 per la Tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque.

Così come di grande rilievo la norma del 2016, con cui il Consiglio ha dato il via al Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali regionali.

Di grande rilevanza le innovazioni in materia di rappresentanza e penso alla legge elettorale approvata nel novembre del 2017 che introduce, finalmente sottolineo io, la preferenza di genere e anche grazie a questa abbiamo oggi una importante rappresentanza di elette che, senza alcuna retorica, svolgono un lavoro fondamentale e di rilevante attività legislativa.

Il 2019 è un altro anno centrale in cui, tra i vari, hanno visto la luce due provvedimenti strategici come il Piano territoriale Paesistico regionale che completa, chiude un percorso trentennale e regola in maniera uniforme la complessa materia di tutela del paesaggio.

E quindi la legge 22 ovvero il Testo unico sul Commercio che disciplina in modo organico un settore strategico e fondamentale per le nostre città e migliaia di operatori e di imprese.

Ma il Consiglio regionale del Lazio è molto di più.

È garanzia dei diritti dei cittadini, è difensore dei più fragili, dei minori ma anche di chi ha infranto la legge e sta espiando i propri errori.

Il lavoro portato avanti in questi anni dal Difensore Civico, così come dalle strutture del Garante dell'infanzia e dell'Adolescenza, dal Garante dei diritti dei Detenuti è stato e sarà ancor di più centrale per una comunità più giusta e solidale, così come lo è il ruolo del Comitato regionale per le Comunicazioni, il Corecom che ogni anno prende in carico migliaia di istanze di cittadini, ma è nel contempo garante del pluralismo informativo, oggi più che mai prezioso.

Cinquanta anni fa i cittadini del Lazio e delle altre regioni a statuto ordinario vennero chiamati per la prima volta alle urne per eleggere i loro rappresentanti nei Consigli regionali.

Giungeva a compimento così il disegno dei Costituenti e la nostra democrazia compiva un altro importantissimo passo in avanti, dando forza, vigore al carattere pluralista delle sue istituzioni.

L'esperienza delle Regioni ha attraversato diverse stagioni, è stata oggetto di confronti molto intensi, e di riforme che hanno modificato non solo il profilo legislativo e amministrativo degli enti, ma anche il funzionamento complessivo dei poteri democratici della Repubblica.

Dopo mezzo secolo di esperienza la riflessione è ancora aperta, e la stessa lotta alla pandemia ci ha posto di fronte a nuovi interrogativi su come rendere migliore il servizio ai cittadini ed evitare che conflitti e sovrapposizioni tra istituzioni possano creare inefficienze paralizzanti o aprire pericolose fratture nella società.

Cinquanta anni sono un pezzo di storia importante per la vita di questo Paese e di una regione che ha attraversato tanti momenti e tante difficoltà.

Non posso non ricordare il terremoto del 2016 che ha colpito l'Italia centrale e nella nostra regione i comuni del reatino, su tutti Amatrice ed Accumoli.

A quei cittadini, alle vittime ed ai loro famigliari va il nostro pensiero anche in una giornata così importante e l'impegno a continuare il lavoro di ricostruzione.

Viviamo mesi difficili. La pandemia ci ha scosso, preoccupato, costretto a rivoluzionare le nostre vite. La conseguenza ne è anche una difficoltà economica conseguente a mesi di quarantena. Ma dobbiamo, insieme, mettercela tutta.

Perché il Lazio e l'Italia possono e debbono farcela.
Siamo un popolo laborioso, competente, coraggioso.

Siamo la regione della Capitale d'Italia, la regione di centinaia di centri storici meravigliosi, dei borghi, dei sapori, di un litorale e di montagne incantevoli, di parchi, storia, arte cultura e cinema. Siamo la regione di distretti industriali che crescono ed investono.

“Siamo chiamati – permettetemi di chiudere con le parole del presidente Mattarella - a una prova impegnativa: l'Italia ha le carte in regola per superare la sfida. Non vincerà da solo un territorio contro un altro, non prevarrà una istituzione a scapito di un'altra, ma solo la Repubblica, nella sua unità”.

Ecco, oggi possiamo guardare avanti con le energie, l'esperienza, la passione, gli inciampi, i valori democratici di questi primi cinquanta anni e la speranza, la forza del Patto con i cittadini che ci hanno prestato la loro fiducia e che, mai come in questo momento, ha bisogno di essere alimentato ogni giorno con amore, per seminare un nuovo futuro.

Grazie a tutti, viva il Consiglio regionale del Lazio.

Mauro Buschini
Presidente Consiglio regionale del Lazio